



Intervista



# Bonomi "Via reddito 80 euro e quota 100 E tagliamo le tasse ai lavoratori"



Carlo Bonomi, 52 anni, è il presidente degli industriali milanesi dall'aprile del 2017



«Azzeriamo le misure che non producono crescita e usiamo quelle risorse contro la povertà, per gli investimenti e per tagliare il cuneo fiscale»



ROBERTO RHO, MILANO

«Serve una cura shock. Subito, non dopo le Europee perché giugno rischia di essere troppo tardi». Carlo Bonomi, presidente degli industriali milanesi, ha una lista di recriminazioni per ciò che si sarebbe potuto fare e non si è fatto – «Non mi piace dire: noi lo avevamo previsto, ma lo avevamo previsto» – e anche una proposta per rianimare l'economia nazionale, liberarla dalle zavorre che la inchiodano alla crescita zero: «Azzeriamo le misure che non producono crescita: 80 euro, reddito di cittadinanza, quota 100. Di quei soldi usiamo una quota per contrastare la povertà, una per gli investimenti pubblici e mettiamo tutto il resto a supporto di un taglio drastico del cuneo fiscale, tutto a vantaggio dei lavoratori con redditi tra 0 e 35mila euro, cioè la fascia sociale che ha sofferto di più negli ultimi anni».

**Sicuro che i suoi colleghi saranno d'accordo?**

«Penso proprio di sì. La mossa avrebbe una forte valenza sociale e un alto valore economico: restituire potere d'acquisto a chi lo ha perso vuol dire creare le condizioni per una migliore propensione ai consumi, condizione necessaria per muovere la domanda interna».

**Difficile che il governo rinunci alle bandiere quota 100 e reddito di cittadinanza, non**

**crede?**

«Sono due misure pensate con l'unico obiettivo del dividendo elettorale. Noi imprenditori abbiamo avvistato il rischio recessione già a fine estate e l'abbiamo ripetuto allo sfinito. Ma il governo ha speso i suoi primi dieci mesi in una infinita campagna elettorale. Ora che la recessione è certificata bisogna muoversi».

**Pare che il governo abbia altri programmi, rispetto alla terapia shock che lei propone. Ci sono in cottura un decreto-crescita e lo sbloccacantieri.**

«Non basta la parola "crescita" nel titolo per smuovere il Pil. Certo il ripristino del superammortamento, l'aumento della deducibilità Imu sui capannoni e il taglio dell'Ires sono condizioni non derogabili. Un buon inizio, ma non sufficiente. Lo sbloccacantieri mi pare che sblocchi solo le piccole opere... Ma il problema sono le grandi connessioni».

**Ancora la Tav? Ormai è chiaro: prima dell'estate non si decide.**

«Le infrastrutture sono indispensabili per colmare il gap italiano nella logistica. Contestarle è ridicolo, il problema non è se farle o no ma in quanto tempo si parte, con una visione del Paese che faccia capire che l'alta velocità non riguarda solo Piemonte o Veneto ma è un tema di competitività per tutta l'Italia».

**Proviamo a spingere lo sguardo oltre le elezioni**

**Europee. Cosa accadrà?**

«Il dibattito sugli equilibri della maggioranza e sulla popolarità dei leader mi appassiona poco. A me interessano le misure per la crescita, per il contenimento del debito pubblico e la credibilità del Paese. Germania, Francia e Usa sono i nostri primi tre partner commerciali, non ci possiamo permettere la loro ostilità».

**Si fa presto a dire "contenimento del debito".**

«L'unica soluzione è ripartire dalla crescita, dovremmo averlo capito tutti. E invece hanno depotenziato tutti gli strumenti pensati dai governi precedenti per stimolare l'economia».

**Come se ne esce?**

«Presentandosi agli italiani con onestà intellettuale, spiegando che le condizioni internazionali sono cambiate, che serve uno shock positivo e immediato».

**Diranno: come sempre le imprese contrabbandano l'interesse proprio come interesse di tutti.**

«L'industria è la più grande risorsa del Paese, noi siamo il petrolio dell'Italia. Chi altri dovrebbe ascoltare il governo, se non le imprese? Ho detto che non chiedo un euro per noi, e che lo strumento più efficace sarebbe una drastica riduzione delle tasse sul lavoro tutta a vantaggio dei lavoratori: come altro posso dimostrare che mi sta a cuore l'interesse dell'Italia?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA